

Secondo Cna Bologna la quasi totalità delle pmi ricorre all'autofinanziamento

Innovazione a proprie spese

Tanti prodotti nuovi malgrado gli scarsi fondi statali

DI MAURIZIO COLLINA

Piccole e innovative, ma a proprie spese. Così sono le imprese bolognesi, come emerge da una ricerca effettuata dalla Cna di Bologna su un campione di aziende associate presentata ieri durante la «Giornata dell'eccellenza nella piccola impresa», un evento organizzato da Cna Bologna e giunto alla sua ottava edizione. I soldi, infatti, arrivano con il contagocce e solo dalla regione e dalla camera di commercio. Scarsi o nulli sono i fondi statali o di provenienza Ue.

Ma questo non scoraggia le pmi bolognesi, uno scappato del mondo produttivo italiano imperniato essenzialmente sulla piccola impresa. Secondo la ricerca, infatti, la quasi totalità del campione (il 96%) ha dichiarato che per il futuro è orientata all'innovazione: aumenterà la gamma dei prodotti, ne creerà di nuovi, migliorerà i servizi, cercherà nuove quote di mercato all'estero. Già oggi, inoltre, un gruppo consistente, il 40% del campione, svolge attività di ricerca, sviluppa nuove linee di prodotti, nuove tecnologie di produzione e nuove politiche di commercializzazione. Insomma sta già facendo innovazione.

Per essere innovative, in particolare, le aziende investono in tecnologia e in formazione. L'89% delle imprese utilizza le più moderne tecnologie informatiche della comunicazione (Ict) e l'80% è dotata di un proprio sito internet aziendale. Per quanto riguarda la formazione, un 49% di piccoli imprenditori investe in formazione professionale e manageriale per sé stessi e per i propri dipendenti. Ma quanto sono sostenute le piccole imprese nel loro sforzo innovativo? Il dato, questa volta, non è così positivo: solamente il 16% dichiara di avere avuto accesso a contributi pubbli-



La quasi totalità delle pmi bolognesi (il 96%) ha dichiarato per il futuro di essere orientata all'innovazione

ci per finanziare i propri progetti di innovazione. In prevalenza si è trattato di contributi della regione e della camera di commercio, quasi inesistenti quelli statali (dimezzati negli ultimi cinque anni) e quelli europei. Anche per questa ragione e per le difficoltà nel rapporto col credito bancario, la stragrande maggioranza delle pmi ha dichiarato che è costretta ad autofinanziarsi i propri progetti di in-

novazione.

Il credito dalle banche è concesso prevalentemente se garantito tramite i consorzi fidi delle associazioni imprenditoriali. Dallo studio, dunque, risulta evidente che le imprese impegnate nell'innovazione, da sole non possono farcela. «I processi di trasformazione richiedono un rapporto nuovo con il mondo del credito», spiega Loretta Ghelfi responsabile

della Cna di Bologna. «Una maggiore disponibilità di incentivi a sostegno dell'innovazione, una facilitazione nella costruzioni di reti di conoscenza e di mercato, l'abbattimento di barriere alla collaborazione con il mondo dell'università e della ricerca».

La ricerca è stata presentata durante la «Giornata dell'eccellenza nella piccola impresa», proprio perché quest'anno il tema della manifestazione era «La sfida dell'innovazione». Per l'occasione sono state premiate 12 piccole imprese bolognesi che hanno realizzato prodotti e servizi particolarmente innovativi.

Alla Giornata dell'eccellenza, sono intervenuti, tra gli altri, Gian Carlo Sangalli, in qualità di presidente della camera di commercio di Bologna, Romano Volta, del comitato innovazione Confindustria, Bruno Riccò, presidente T3Lab dell'università di Bologna, Stefano Rossetti, direttore regionale Emilia Est-Romagna di UniCredit banca. (riproduzione riservata)